

**Jean-Luc Nancy, *L'odio per gli ebrei. In dialogo con Danielle Cohen-Levinas*, Castelveccchi, Roma 2023, pp. 64, €10.00, ISBN 9788868266639**

Jacopo Cecon  
Università degli Studi di Padova

*L'odio per gli ebrei* è la traduzione ad opera di Daniela Calabrò e Massimo Villani di un *petit livre* pubblicato in Francia nel 2023 dalla casa editrice Éditions du Cerf, intitolato: *La Haine des juifs. Entretiens avec Danielle Cohen-Levinas*. Una raccolta di quattro “conversazioni” – integrate da una prefazione e da un post-scriptum – avute luogo tra il 2016 e il 2019, tra Jean-Luc Nancy, il noto filosofo francese e figura centrale della decostruzione di matrice derridiana, scomparso nel 2021, e Danielle Cohen-Levinas, raffinata filosofa e altresì musicologa, docente alla Sorbonne Université di Parigi. Tra le sue più recenti pubblicazioni tradotte in italiano si segnalano: *Il divenir-ebreo del poema* (Nancy 2019) e *L'imperdonabile* (Nancy 2023). Per quanto lo stile sia quello del dialogo, *L'odio per gli ebrei* risulta tutt'altro che privo di una sua complessità intrinseca. A partire dal fatto che, in merito all'antisemitismo, sottolinea Cohen-Levinas, Nancy non voleva concedere nulla, né tantomeno era disposto a scendere a compromessi: “perché questo significherebbe che la cultura occidentale, *a fortiori* la filosofia, sarebbe riluttante a riconoscere in se stessa il tratto ebraico” (p. 7). Dinnanzi all'odio e alla discriminazione, la plurivocità e la disseminazione del senso promosse dal metodo decostruttivo inaugurato da Jacques Derrida – ed ereditato dall'autore di *Corpus* – si ammutoliscono; restano interdette, cedendo invece il passo a una condanna universale.

Il testo di Cohen-Levinas e Nancy, a nostro avviso, può essere interpretato in due modi differenti, ma non per questo necessariamente eterogenei. Da una parte, infatti, esso funge da compendio a un altro scritto dell'autore: *Escluso l'ebreo in noi* (Mimesis 2019) – opera dalla quale prendono avvio le domande di Danielle Cohen-Levinas – precisandone alcuni aspetti che Nancy lascia sullo sfondo. Dall'altra, se si ha dimestichezza con un testo “decostruito”, può tranquillamente essere ritenuto uno

scritto a se stante, finalizzato a tracciare una molteplicità di percorsi, tutti orientati verso l'analisi e la successiva, inevitabile, critica di uno dei più grandi veleni che affliggono ancora oggi le società dell'Occidente.

Oggi, sì, perché l'antisemitismo è un problema più che mai attuale. Un'"idra con molteplici teste" lo definisce Nancy (p. 10): non una semplice forma di discriminazione – già di per sé esecrabile –, ma un incessante movimento di ritorno dell'uguale che a distanza di secoli e in modi e misure differenti, propaga l'odio per gli ebrei: "Incessantemente l'antisemitismo si ripete. Si poteva pensare, settantacinque anni dopo lo sterminio degli Ebrei d'Europa, che 'il ventre che lo aveva partorito' – come scriveva Brecht – non fosse più fecondo. Ma lo è" (Nancy 2019, p. 15).

La matrice che rende questo aberrante fenomeno una questione che coinvolge tutto l'Occidente è la sua intima connessione con il cristianesimo. "È un fatto storicamente accettato – precisa Cohen-Levinas – che l'antisemitismo è un vecchio affare del cristianesimo" (p. 15), collegandone i moventi iniziali ad una tensione irrisolta (e irrisolvibile) tra coppie di opposti quali amore e odio, autonomia ed eteronomia o, più nel dettaglio, tra "la passione della compatibilità" e "la passione legata a un cristianesimo compreso come un ebraismo trasformato, alla ricerca di un'autoaffermazione" (p. 15). Il cristianesimo sa di dipendere dall'ebraismo, è consapevole che Cristo ha radici ebraiche eppure, spiega altrove Nancy, esso è ossessionato "dal darsi fondamento da se stesso" (Nancy 2019, p. 41). Per questa ragione, esso dichiara che gli ebrei non hanno riconosciuto il vero Messia, trasformando il piano orizzontale attraverso il quale si dava originariamente il patto d'Alleanza tra il divino e l'umano, in una gerarchizzazione verticale incentrata sulla parola di salvezza proclamata dal figlio di Dio.

Ma – sembrano chiedersi gli autori in pagine teoreticamente molto dense –, dopo oltre duemila anni di storia e di conflitto, non c'è dell'altro dietro a questa avversione nei confronti dell'ebreo inteso come espressione di un popolo e di una fede religiosa? In questa serie di serrati dialoghi, Cohen-Levinas e Nancy cercano di andare oltre la semplice ricostruzione storiografica per portare alla luce – anche attraverso le parole di Jean-François Lyotard (Lyotard 1989) – la vera origine dei mali del mondo: la paura del diverso. La fin troppo umana incapacità di rispettare l'Altro in quanto tale, per assimilarlo a

tutti i costi “all’interno di un pensiero dello stesso che è necessariamente un pensiero dell’*auto*, del ‘per sé’ [*par soi-même*]” (p. 19). Come sottolinea magistralmente Cohen-Levinas nel post-scriptum: “non è più certamente l’ebreo la figura stigmatizzata, ma la figura che ciascuno è per ogni altro, ebreo e non ebreo. È la figura dell’uomo a trovarsi nel cuore della minaccia, e che è anche la figura minacciosa” (p. 63). Perché è più facile temere che comprendere, perché è più facile odiare che ascoltare; perché è più facile lasciare che altri pensino per noi invece di uscire da quello stato di “minorità” che l’uomo deve imputare solo a se stesso, come scriveva Kant nel suo *Risposta alla domanda: che cos’è l’Illuminismo?* Per tutto questo anche la filosofia deve salire al banco degli imputati, rea del “mancato riconoscimento di un’alterità irriducibile [...]. L’altro irriducibile. Quello senza il quale nessun rapporto, e dunque, nessuna esistenza, sarebbe possibile” (p. 20).

Sono proprio l’indifferenza dilagante e la riluttanza a lottare per un pensiero libero e scevro da ogni vincolo a permettere al male e a tutta la sua “banalità” di prosperare; perché la banale nullità è la maschera con cui il male si è presentato alle soglie del XX secolo e contro cui già Hannah Arendt ci aveva messi in guardia quando, per la prima volta, si rese conto che Adolf Eichmann, il carnefice promotore della “soluzione finale” nei confronti degli ebrei, era tutt’altro che una figura minacciosa o un uomo inquietante. Il suo essere banale, la sua capacità di passare inosservato sono i tratti peculiari che hanno permesso al male – e all’antisemitismo in particolare – di sopravvivere anche dopo la fine della Seconda guerra mondiale e la sentenza definitiva del tribunale di Norimberga. Come ogni altro parassita che infetta la società, secondo Nancy esso si è semplicemente evoluto, adattandosi alle sfide della contemporaneità e trovando nuove vie d’espressione. Non più teatrale o manifesto, ma celato nella vita di tutti i giorni anche dietro lo sguardo del più insospettabile: un collega, un vicino di casa, o persino un amico a noi prossimo. Nell’era del digitale, attraverso l’uso di internet e dei social media, i suoi mezzi si sono fatti ancora più sofisticati; la diffusione di teorie del complotto antisemite, la negazione dell’Olocausto e l’incitamento all’odio online hanno contribuito a creare un ambiente tossico in cui l’antisemitismo può prosperare indisturbato.

In conclusione, il monito a cui ci richiamano Cohen-Levinas e Nancy è che “di fatto l’antisemitismo persiste, insiste e resiste a tutte le critiche e a tutte le ignominie” (p. 57); per questo è necessario considerare il ruolo delle nuove tecnologie, della politica e della memoria collettiva nella creazione di un futuro più tollerante e inclusivo. Solo attraverso un impegno congiunto a livello globale “a lottare contro tutti gli inconfessabili oscuramente presenti” (p. 12), possiamo sperare di debellare l’antisemitismo e costruire un mondo basato su valori di uguaglianza e rispetto.

## Bibliografia

- Hannah Arendt, *Le banalità del male*, Feltrinelli, Milano 2023  
Jacques Derrida, Hans-Georg Gadamer, Philippe Lacoue-Labarthe, *Il caso Heidegger. Una filosofia nazista?*, Mimesis, Milano 2015  
Jean-François Lyotard, *Heidegger e gli “ebrei”*, Feltrinelli, Milano 1989  
Jean-Luc Nancy, *Escluso l’ebreo in noi*, Mimesis, Milano 2019  
Jean-Luc Nancy, *Il divenir-ebreo del poema*, Inshibboleth, Roma 2019  
Jean-Luc Nancy, *L’imperdonabile*, Inshibboleth, Roma 2023